

Le intese nei Comuni e nelle Province

I passi in avanti compiuti nel Lazio sulla strada del buon governo

Gli accordi tra le forze democratiche nelle assemblee elettive della regione - Contraddizioni e chiusure della DC - Garantire il pieno funzionamento degli enti locali durante la campagna elettorale

Profondi mutamenti sono avvenuti o sono in corso nelle più importanti assemblee elettive del Lazio. Il loro livello emerge chiaramente da un esame, sempre sommario, delle situazioni esistenti nei comuni capoluogo e nelle amministrazioni provinciali.

A Rieti operano, al Comune e alla Provincia, due giunte democratiche (PCI PSI PRI) nelle quali la Democrazia cristiana, dopo aver contribuito alla elaborazione dei programmi, si è autocensurata. Al Comune di Viterbo esiste un accordo politico e programmatico, votato dal PCI che si è astenuto sulla giunta (DC PSI PRI). A Frosinone, per la Provincia, è un'intesa, dal PCI alla DC, che ha permesso un voto favorevole dei comunisti sul bilancio di previsione: mentre per il Comune è stato sottoscritto, da tempo, un programma unitario (DC PCI PSI PRI PSDI) che è rimasto però a livello di intenzioni, essendosi aperta nella DC una seria crisi di terminata anche dai pesanti scandali che hanno portato all'incriminazione dello stesso sindaco, sospeso dall'incarico.

All'amministrazione provinciale di Latina, infine, si sono formate, in questi giorni, una maggioranza e una giunta PCI PSI PRI PSDI. I cambiamenti nascono dalla necessità, avvertita dalle forze democratiche, di dare efficienza e credibilità all'azione dei Comuni e delle Province, in una situazione di difficoltà complessiva che rende macerabili non solo le preclusioni ideologiche, ma anche gli «andazzo» tradizionali, mentre cresce la spinta al buon governo. E, poi, la stessa dimensione nella quale, oggi, si muovono gli enti locali (comuni, comunità sanitarie locali, comunità montane, comitati di quartiere, commissioni consiliari, ecc.) a facilitare realtisticamente la vita in parti, a rendere prive di credibilità alternative le convergenze e le intese. Affermazioni del tipo «siamo stati noi o i democristiani» e l'insistere della DC attorno alla sua impossibilità di raggiungere accordi di governo anche con il PCI. Su questa strada la Democrazia cristiana corre il rischio dello isolamento e si assume la responsabilità di un completo immobilismo, della perdita della giunta democratica alla Provincia di Latina, ultimo fatto nuovo avvenuto nella regione, ma dalla stessa logica sono nate, dopo il voto del giugno, le giunte al Comune e alla Provincia di Rieti.

Le situazioni da superare

La situazione è, d'altra parte, destinata ad evolversi anche alla amministrazione provinciale di Viterbo e nei comuni di Latina e di Frosinone dove, da tempo, dominano precarietà, inefficienza e completo immobilismo. Alla provincia di Viterbo il consiglio verrà rinnovato nel '77 e i socialisti, di fronte al prolungarsi del blocco di ogni attività - non è neppure iniziata la discussione sul bilancio che deve essere approvato entro il 29 maggio - pensano di farsi carico della giunta. La Provincia di Frosinone ha una giunta di centro-sinistra - hanno tolto l'appoggio alla giunta (DC PRI PSDI) e chiedono le sue dimissioni e la fine di ogni esclusione verso il PCI, che ha la maggioranza relativa dei seggi. La Democrazia cristiana al di fuori di una responsabile intesa con tutte le forze democratiche, non sembra avere via di uscita.

A Latina la DC conta 19 seggi su 40, ma anche qui non vi sono ormai soluzioni in grado di far funzionare seriamente il consiglio comunale senza accordi programmatici e se si continua a ignorare la necessità di stabilire un rapporto chiaro con tutto lo schieramento di sinistra.

Deleterio sarebbe che i dirigenti dello scudo crociato si lasciasse trasportare da una sorta di spirito di vendetta in risposta all'intesa avvenuta alla Provincia, che non è nata - lo si deve ribadire - contro la Democrazia cristiana, ma dalla volontà di superare un immobilismo diventato pesante.

Al Comune di Frosinone, dove un'intesa programmatica era stata sottoscritta, occorre

Oreste Massolo
Venerdì convegno sul sindacato di polizia
Venerdì prossimo alle ore 18.30 presso la sala Rimondi, in via Teulada 28, si terrà un'assemblea di lavoro indetta dalla Federazione CGIL, CISL, UIL e dal Comitato di coordinamento per il riordinamento e la sindacalizzazione della polizia. Tema dell'assemblea sarà: «La violenza politica e la criminalità comune: difesa delle istituzioni democratiche e della civile convivenza: riordinamento, smilitarizzazione e sindacalizzazione della pubblica sicurezza come condizione indispensabile per far fronte alle esigenze della collettività».

All'assemblea parteciperanno i rappresentanti delle forze politiche democratiche, i dirigenti sindacali, gli amministratori regionali comunali e provinciali, gli appartenenti agli organismi della pubblica sicurezza.

Bloccata dal piano regolatore la speculazione che ha devastato la cittadina balneare

Con la nuova carta urbanistica Ladispoli non sarà più la «borgata estiva» di Roma

Previsto l'insediamento di piccole industrie per la trasformazione dei prodotti agricoli - «Non vogliamo cancellare la caratteristica fondamentale del paese, che è quella di essere un centro turistico, ma trovare al Comune un diverso equilibrio sociale ed economico» - 250 mila abitanti d'estate e 80 mila d'inverno: un divario da colmare creando nuovi sbocchi occupazionali - 24 metri quadrati di verde pubblico per cittadino

Con i suoi duecentocinquanta abitanti, nelle domeniche d'agosto, Ladispoli è la città più popolosa del Lazio, dopo Roma. La sua vicinanza con la capitale (venti minuti d'auto, da piazza Imenio, lungo l'Aurelia) e il costo della vita e gli affitti che anche durante la estate sono contenuti in limiti ragionevoli rispetto ad altri centri del litorale romano (Santa Marinella, Santa Severa, Anzio o Nettuno) la rendono meta privilegiata per la villeggiatura di chi vuol portare la famiglia al mare, senza avere troppi soldi nel portafoglio.

Otto chilometri di costa, da San Nicola a Campo di Mare (due insediamenti turistici che sono venuti su negli ultimi anni, facendo la fortuna di tre o quattro proprietari terrieri, e altrettanti «boss» dell'edilizia romana), una sabbia ferrosa al 68 per cento, secondo

alcuni recenti rilievi), che possiede notevoli potenzialità terapeutiche: un mare che due anni è tornato abbastanza pulito, con l'entrata in funzione del depuratore. Queste sono le principali risorse della cittadina che può contare anche su un entroterra, non troppo profondo, ma tuttavia in grado di consentire un diligente sviluppo all'attività agricola fino ad oggi quasi del tutto assente.

Il centro urbano - tre o quattrocento palazzoni a sei sette piani, e qualche decina di edifici di dimensioni più ridotte - si estende su lunghezze per un paio di chilometri a ridosso della spiaggia. D'inverno è in larga parte disabitato. Costoro che ospitano ottantamila persone, ne accoglie infatti, fino a giugno, poco più di diecimila nei giorni festivi di luglio e di agosto, invece, rischia di scoppiare. A Ladispoli, i villeggianti dormono anche in un letto in una stanza, per risparmiare sull'affitto.

«Non è stato un lavoro semplice», afferma Di Monte, «Prima di stendere la versione definitiva del piano, abbiamo riunito sessanta volte le commissioni urbanistiche e convocato 10 assemblee popolari». Un senso tangibile del nuovo modo di governare, avvertito dalla giunta comunale e spiegato dalle scelte compiute dall'amministrazione. Rilancio dell'agricoltura; incoraggiamento per le attività industriali ad alta tecnologia in piccole e medie; contenimento della crescita del centro urbano (non più di 90 mila abitanti, dagli attuali 80 mila); realizzazione di una rete di servizi sociali; costruzione di scuole e di un pronto soccorso; due zone per la casa popolare; decentramento dell'area di residenza turistica; completamento e ristrutturazione del centro storico; riassetto di spazi e vasti per il verde pubblico. E' su questo punto, in particolare che si sofferma Di Monte. «La legge prevede che si preservi per Ladispoli un minimo di 9 metri quadrati di verde pubblico per abitante. Il nuovo PRG prevede 24. Siamo riusciti ad ottenere questo risultato, nonostante l'attuale situazione di degrado dell'ambiente che è davanti agli occhi di tutti, colpendo la rendita fondiaria, e chiudendo ogni via agli speculatori».

In particolare il piano prevede la destinazione a verde pubblico dell'enorme parcella di Roma, dove i proprietari fra il centro e San Nicola. Altro punto qualificante del PRG è il piano di intervento per la zona compresa fra il centro e l'Aurelia - quella che il vecchio PRG aveva lasciato in pasto alla speculazione - che viene ora destinata all'insediamento di piccole industrie per la trasformazione di prodotti agricoli. Le terre saranno espropriate e assegnate ai contadini e alle aziende.

Le scelte della nuova giunta - non poteva essere altrimenti - hanno dato fastidio a chi sperava di poter speculare ancora nella zona, e farne nuovi quadranti di sviluppo. Il sindaco, scosso, quando una bomba ha fatto scattare una ruspa della ditta che era stata incaricata dal Comune di procedere all'abbattimento di alcune abitazioni abusive. Intanto il sindaco, Amico Gennaro, medico comunista, è stato sospeso dall'incarico per via di una vicenda giudiziaria, che si era conclusa con la sua assoluzione e che è stata tirata fuori un'altra volta, al momento opportuno, per colpire la politica del sindaco.

Ma la montatura contro Gennaro non è servita a fermare l'azione dell'amministrazione municipale. E' lo stesso sindaco a quest'atto gli obiettivi: «Ladispoli», spiega - «ha bisogno di trovare un proprio equilibrio sociale ed economico, che può essere raggiunto soltanto mettendo ordine nello sviluppo del turismo, e che consentano la creazione di nuovi sbocchi per l'occupazione. Questo - sostiene Gennaro - non significa che eravamo di poter cancellare la caratteristica fondamentale del paese, che è quella di essere fondamentalmente un centro balneare. Pensiamo solo di poter colmare, almeno in parte, lo squilibrio tra popolazione invernale ed estiva, aumentando il numero dei residenti; e di affiancare alle attività turistiche altre attività, avviate nel campo dell'agricoltura, della piccola industria e dell'artigianato».

«Non è stato un lavoro semplice», afferma Di Monte, «Prima di stendere la versione definitiva del piano, abbiamo riunito sessanta volte le commissioni urbanistiche e convocato 10 assemblee popolari». Un senso tangibile del nuovo modo di governare, avvertito dalla giunta comunale e spiegato dalle scelte compiute dall'amministrazione. Rilancio dell'agricoltura; incoraggiamento per le attività industriali ad alta tecnologia in piccole e medie; contenimento della crescita del centro urbano (non più di 90 mila abitanti, dagli attuali 80 mila); realizzazione di una rete di servizi sociali; costruzione di scuole e di un pronto soccorso; due zone per la casa popolare; decentramento dell'area di residenza turistica; completamento e ristrutturazione del centro storico; riassetto di spazi e vasti per il verde pubblico. E' su questo punto, in particolare che si sofferma Di Monte. «La legge prevede che si preservi per Ladispoli un minimo di 9 metri quadrati di verde pubblico per abitante. Il nuovo PRG prevede 24. Siamo riusciti ad ottenere questo risultato, nonostante l'attuale situazione di degrado dell'ambiente che è davanti agli occhi di tutti, colpendo la rendita fondiaria, e chiudendo ogni via agli speculatori».

In particolare il piano prevede la destinazione a verde pubblico dell'enorme parcella di Roma, dove i proprietari fra il centro e San Nicola. Altro punto qualificante del PRG è il piano di intervento per la zona compresa fra il centro e l'Aurelia - quella che il vecchio PRG aveva lasciato in pasto alla speculazione - che viene ora destinata all'insediamento di piccole industrie per la trasformazione di prodotti agricoli. Le terre saranno espropriate e assegnate ai contadini e alle aziende.

Le scelte della nuova giunta - non poteva essere altrimenti - hanno dato fastidio a chi sperava di poter speculare ancora nella zona, e farne nuovi quadranti di sviluppo. Il sindaco, scosso, quando una bomba ha fatto scattare una ruspa della ditta che era stata incaricata dal Comune di procedere all'abbattimento di alcune abitazioni abusive. Intanto il sindaco, Amico Gennaro, medico comunista, è stato sospeso dall'incarico per via di una vicenda giudiziaria, che si era conclusa con la sua assoluzione e che è stata tirata fuori un'altra volta, al momento opportuno, per colpire la politica del sindaco.

Ma la montatura contro Gennaro non è servita a fermare l'azione dell'amministrazione municipale. E' lo stesso sindaco a quest'atto gli obiettivi: «Ladispoli», spiega - «ha bisogno di trovare un proprio equilibrio sociale ed economico, che può essere raggiunto soltanto mettendo ordine nello sviluppo del turismo, e che consentano la creazione di nuovi sbocchi per l'occupazione. Questo - sostiene Gennaro - non significa che eravamo di poter cancellare la caratteristica fondamentale del paese, che è quella di essere fondamentalmente un centro balneare. Pensiamo solo di poter colmare, almeno in parte, lo squilibrio tra popolazione invernale ed estiva, aumentando il numero dei residenti; e di affiancare alle attività turistiche altre attività, avviate nel campo dell'agricoltura, della piccola industria e dell'artigianato».



La face del torrente Vaccino a Ladispoli. Qui, secondo il nuovo piano regolatore, dovrebbe sorgere un porticciolo turistico

Malgrado la pesantezza della crisi e la mancanza di una seria politica del governo

Non ha ceduto la «rete» delle imprese artigiane

Sono 90 mila le aziende nel Lazio per un totale di 130.000 addetti

La struttura produttiva del Lazio, sotto l'impulso della crisi, è cambiata e si è riempita di strutture fluide e fragili, non sovraccaricate di più da una politica seria di incentivazione? «Abbiamo tenuto conto che chiudono le fabbriche che chiudono le fabbriche, ma sempre più aperte per gli stabilimenti aperti. Il bilancio di questa crisi e poi, anche la nostra e quella della regione per il numero dei disoccupati e dei giovani in cerca di un primo lavoro.

Ma questa, pur con molte difficoltà, ha bene o male tenuto l'artigianato, per esempio, che con i suoi 130 mila addetti e dopo la pubblica amministrazione ed il commercio, la maggior attività lavorativa del Lazio. Una fetta di rete che occupa 85.000 persone, di cui 130 mila persone direttamente occupate nel settore, che diventano oltre 500 mila se si calcolano le famiglie che vivono su questi redditi. E se cede l'artigianato cosa succede? Quanto lavoro e quante ricchezze materiali, professionali ed umane rischiano di andare perdute? È un calcolo difficile che nessuno, soprattutto tra gli artigiani, vuol fare. «Il nostro non è un cerchio d'ottimismo», dice Oivio Mancini, segretario dell'UPRA (Unione provinciale romana

artigiana) nel corso di una conferenza stampa - «grazie ad un aumento "autospontaneo" in altre parole gli artigiani hanno stretto la cintura, hanno ridotto al minimo i margini di guadagno, hanno compiuto uno sforzo di adattamento e di creatività. Ma quanto potrà durare se non intervergono fatti nuovi?».

Lavoro e risorse in pericolo
È la domanda che sempre più drammaticamente si pone il migliaio di artigiani romani, e con loro i dipendenti occupati, nelle piccole imprese artigiane. Si tratta di un settore che, da oltre 130 mila persone direttamente occupate nel settore, che diventano oltre 500 mila se si calcolano le famiglie che vivono su questi redditi. E se cede l'artigianato cosa succede? Quanto lavoro e quante ricchezze materiali, professionali ed umane rischiano di andare perdute? È un calcolo difficile che nessuno, soprattutto tra gli artigiani, vuol fare. «Il nostro non è un cerchio d'ottimismo», dice Oivio Mancini, segretario dell'UPRA (Unione provinciale romana

I ritardi accumulati dalla giunta
Dura è invece la critica rivolta dall'UPRA - e nei loro interventi, da D. Giacomo segretario della Camera del lavoro e da Lembo, responsabile della sezione mezzi della federazione comunista - all'amministrazione comunale. La giunta non può essere, per quanto era di sua competenza, non ha fatto altro che accumulare ritardi. Si è arrivati così a definire le zone attrezzate per l'artigianato soltanto in questo ultimo scorcio di legislatura e spesso con criteri discutibili. La zona industriale di Acilia nascerà, così, già vecchia.

Un ultimo punto riguarda infine il centro storico Chiusura al traffico privato delle auto, aumento del numero di mezzi, aumento di tutti; temi che interessano non solo i commercianti e in modo drammatico le decine di vecchie imprese artigiane ancora in sede nei noni. L'UPRA si

Le manovre sui progetti

Ladispoli, fino alla fine dell'ottocento, era un piccolo centro di pescatori, che abitavano alcune baracche costruite ai bordi del mare. La terra, allora, apparteneva tutta a tre famiglie della nobiltà romana: i Ruspoli, i Marselli e gli Orsini. «Ladispoli», dice Di Monte, «è un centro di sviluppo demografico e urbanistico. Dal sud del centro storico, si è venuta formando una zona di occupazione. Intanto qualcuno pensa a trasferirsi nel centro balneare di Ladispoli, dove si può trovare un alloggio, pagando un affitto adeguato alla busta paga di un lavoratore. Ladispoli, però, è così in poco tempo anche la caratteristica di borgata, e vede attaccare un fenomeno che ha raggiunto dimensioni scosse, dimensioni drammatiche: il dilagare della criminalità.

«Per anni», spiega Antonio Mancini, segretario dell'UPRA, assessore al bilancio della nuova giunta eletta dopo il 15 giugno con i voti di PCI, PSI, PSDI e PRI - «la criminalità è stata un punto di ritrovo per una parte consistente della malavita romana del centro storico. Ora, da qualche tempo, le cose sono cambiate. Per tre mesi abbiamo portato una lotta contro la delinquenza, e siamo riusciti a garantire alla città un clima di tranquillità che non si è visto in nessun altro punto della città».

Nei primi mesi del '76 le dimensioni ormai notevoli, raggiunte dall'incremento urbano, costituiscono una minaccia per la salute della cittadina dello Stato la scelta di concedere a Ladispoli l'autonomia municipale. Le prime commissioni di studio, ma non la possibile formazione di una giunta. Due anni, di commissari, poi, con un mese di amministrazione. Il primo elemento su cui intervenire è il credito, da una parte, e la spesa, dall'altra. La legge di rifinanziamento per l'artigianato, S. 137, di 580 miliardi, da spendere entro il 30 giugno, è stata approvata dal Senato il 22 aprile scorso. E' un provvedimento ancora inattuato, ma molto atteso dagli artigiani. Per il '76, però, si è già cominciata la spesa, per la creazione di un fondo di 50 miliardi, capiti, di creare 5.400 nuovi posti di lavoro. La spesa non ha quindi perso tempo, ma è stata necessaria ad andare avanti. Occorre mettere in moto i finanziamenti, coordinarli con quelli della Regione che, dopo la costituzione della giunta democratica, sono finalmente usciti dal cassetto. Un ruolo nuovo e più dinamico deve anche trovare la FIAS

è dichiarata favorevole alla chiusura del centro ed ha anche avanzato proposte più convincenti.

«E' su tutte queste proposte che gli artigiani romani chiamano al confronto le forze politiche e sindacali. E la risposta non si è fatta attendere. La stessa conferenza stampa di ieri, D. Giacomo ha ricordato come vi sia una oggettiva assenza di un movimento di artigiani e la stessa assenza di un movimento sindacale dell'intero centro storico di Ladispoli. La giunta democratica, così, ha sottolineato il ruolo positivo che può e deve avere l'artigianato nel superamento della crisi, e ha illustrato anche le proposte avanzate dai comunisti in sede regionale e comunale sui diversi problemi di credito e delle aree industriali.

«Abbiamo lavorato intensamente per nove mesi», spiega Roberto Di Monte, commissario, assessore al lavoro pubblico. Abbiamo accolto un grande numero di osservazioni, e in pratica siamo giunti all'elaborazione di un nuovo piano regolatore. Il progetto presentato dalla giunta è stato approvato nei giorni scorsi, all'unanimità, dal consiglio comunale. Anche la DC ha votato a favore; i fascisti, isolati e battuti, hanno abbandonato l'aula prima delle votazioni. L'ultima seduta del consiglio comunale si è svolta di fronte a un pubblico di quasi 1.000 persone.

«Non è stato un lavoro semplice», afferma Di Monte, «Prima di stendere la versione definitiva del piano, abbiamo riunito sessanta volte le commissioni urbanistiche e convocato 10 assemblee popolari». Un senso tangibile del nuovo modo di governare, avvertito dalla giunta comunale e spiegato dalle scelte compiute dall'amministrazione. Rilancio dell'agricoltura; incoraggiamento per le attività industriali ad alta tecnologia in piccole e medie; contenimento della crescita del centro urbano (non più di 90 mila abitanti, dagli attuali 80 mila); realizzazione di una rete di servizi sociali; costruzione di scuole e di un pronto soccorso; due zone per la casa popolare; decentramento dell'area di residenza turistica; completamento e ristrutturazione del centro storico; riassetto di spazi e vasti per il verde pubblico. E' su questo punto, in particolare che si sofferma Di Monte. «La legge prevede che si preservi per Ladispoli un minimo di 9 metri quadrati di verde pubblico per abitante. Il nuovo PRG prevede 24. Siamo riusciti ad ottenere questo risultato, nonostante l'attuale situazione di degrado dell'ambiente che è davanti agli occhi di tutti, colpendo la rendita fondiaria, e chiudendo ogni via agli speculatori».

In particolare il piano prevede la destinazione a verde pubblico dell'enorme parcella di Roma, dove i proprietari fra il centro e San Nicola. Altro punto qualificante del PRG è il piano di intervento per la zona compresa fra il centro e l'Aurelia - quella che il vecchio PRG aveva lasciato in pasto alla speculazione - che viene ora destinata all'insediamento di piccole industrie per la trasformazione di prodotti agricoli. Le terre saranno espropriate e assegnate ai contadini e alle aziende.

Le scelte della nuova giunta - non poteva essere altrimenti - hanno dato fastidio a chi sperava di poter speculare ancora nella zona, e farne nuovi quadranti di sviluppo. Il sindaco, scosso, quando una bomba ha fatto scattare una ruspa della ditta che era stata incaricata dal Comune di procedere all'abbattimento di alcune abitazioni abusive. Intanto il sindaco, Amico Gennaro, medico comunista, è stato sospeso dall'incarico per via di una vicenda giudiziaria, che si era conclusa con la sua assoluzione e che è stata tirata fuori un'altra volta, al momento opportuno, per colpire la politica del sindaco.

Ma la montatura contro Gennaro non è servita a fermare l'azione dell'amministrazione municipale. E' lo stesso sindaco a quest'atto gli obiettivi: «Ladispoli», spiega - «ha bisogno di trovare un proprio equilibrio sociale ed economico, che può essere raggiunto soltanto mettendo ordine nello sviluppo del turismo, e che consentano la creazione di nuovi sbocchi per l'occupazione. Questo - sostiene Gennaro - non significa che eravamo di poter cancellare la caratteristica fondamentale del paese, che è quella di essere fondamentalmente un centro balneare. Pensiamo solo di poter colmare, almeno in parte, lo squilibrio tra popolazione invernale ed estiva, aumentando il numero dei residenti; e di affiancare alle attività turistiche altre attività, avviate nel campo dell'agricoltura, della piccola industria e dell'artigianato».

«Non è stato un lavoro semplice», afferma Di Monte, «Prima di stendere la versione definitiva del piano, abbiamo riunito sessanta volte le commissioni urbanistiche e convocato 10 assemblee popolari». Un senso tangibile del nuovo modo di governare, avvertito dalla giunta comunale e spiegato dalle scelte compiute dall'amministrazione. Rilancio dell'agricoltura; incoraggiamento per le attività industriali ad alta tecnologia in piccole e medie; contenimento della crescita del centro urbano (non più di 90 mila abitanti, dagli attuali 80 mila); realizzazione di una rete di servizi sociali; costruzione di scuole e di un pronto soccorso; due zone per la casa popolare; decentramento dell'area di residenza turistica; completamento e ristrutturazione del centro storico; riassetto di spazi e vasti per il verde pubblico. E' su questo punto, in particolare che si sofferma Di Monte. «La legge prevede che si preservi per Ladispoli un minimo di 9 metri quadrati di verde pubblico per abitante. Il nuovo PRG prevede 24. Siamo riusciti ad ottenere questo risultato, nonostante l'attuale situazione di degrado dell'ambiente che è davanti agli occhi di tutti, colpendo la rendita fondiaria, e chiudendo ogni via agli speculatori».

In particolare il piano prevede la destinazione a verde pubblico dell'enorme parcella di Roma, dove i proprietari fra il centro e San Nicola. Altro punto qualificante del PRG è il piano di intervento per la zona compresa fra il centro e l'Aurelia - quella che il vecchio PRG aveva lasciato in pasto alla speculazione - che viene ora destinata all'insediamento di piccole industrie per la trasformazione di prodotti agricoli. Le terre saranno espropriate e assegnate ai contadini e alle aziende.

Le scelte della nuova giunta - non poteva essere altrimenti - hanno dato fastidio a chi sperava di poter speculare ancora nella zona, e farne nuovi quadranti di sviluppo. Il sindaco, scosso, quando una bomba ha fatto scattare una ruspa della ditta che era stata incaricata dal Comune di procedere all'abbattimento di alcune abitazioni abusive. Intanto il sindaco, Amico Gennaro, medico comunista, è stato sospeso dall'incarico per via di una vicenda giudiziaria, che si era conclusa con la sua assoluzione e che è stata tirata fuori un'altra volta, al momento opportuno, per colpire la politica del sindaco.

Ma la montatura contro Gennaro non è servita a fermare l'azione dell'amministrazione municipale. E' lo stesso sindaco a quest'atto gli obiettivi: «Ladispoli», spiega - «ha bisogno di trovare un proprio equilibrio sociale ed economico, che può essere raggiunto soltanto mettendo ordine nello sviluppo del turismo, e che consentano la creazione di nuovi sbocchi per l'occupazione. Questo - sostiene Gennaro - non significa che eravamo di poter cancellare la caratteristica fondamentale del paese, che è quella di essere fondamentalmente un centro balneare. Pensiamo solo di poter colmare, almeno in parte, lo squilibrio tra popolazione invernale ed estiva, aumentando il numero dei residenti; e di affiancare alle attività turistiche altre attività, avviate nel campo dell'agricoltura, della piccola industria e dell'artigianato».

«Non è stato un lavoro semplice», afferma Di Monte, «Prima di stendere la versione definitiva del piano, abbiamo riunito sessanta volte le commissioni urbanistiche e convocato 10 assemblee popolari». Un senso tangibile del nuovo modo di governare, avvertito dalla giunta comunale e spiegato dalle scelte compiute dall'amministrazione. Rilancio dell'agricoltura; incoraggiamento per le attività industriali ad alta tecnologia in piccole e medie; contenimento della crescita del centro urbano (non più di 90 mila abitanti, dagli attuali 80 mila); realizzazione di una rete di servizi sociali; costruzione di scuole e di un pronto soccorso; due zone per la casa popolare; decentramento dell'area di residenza turistica; completamento e ristrutturazione del centro storico; riassetto di spazi e vasti per il verde pubblico. E' su questo punto, in particolare che si sofferma Di Monte. «La legge prevede che si preservi per Ladispoli un minimo di 9 metri quadrati di verde pubblico per abitante. Il nuovo PRG prevede 24. Siamo riusciti ad ottenere questo risultato, nonostante l'attuale situazione di degrado dell'ambiente che è davanti agli occhi di tutti, colpendo la rendita fondiaria, e chiudendo ogni via agli speculatori».

eliminazione indolore delle emorroidi con il freddo

Il noto chirurgo Prof. Martin Lewis, del Queen of Angels Hospital di Los Angeles (California), è l'iniziatore del metodo Criochirurgico (chirurgia del freddo) per l'eliminazione definitiva delle emorroidi e dal 1969 ad oggi ha operato felicemente migliaia di pazienti negli USA, in Svizzera ed in Francia. Egli soggiornerà a Roma fino al 25 maggio e durante questo periodo terrà una conferenza stampa.

L'intervento consiste nel congelamento delle emorroidi e sarà eseguito con un speciale apparecchio perfezionato dallo stesso Prof. Lewis che impiega azoto liquido, è completamente indolore, non richiede alcuna anestesia ed ha una durata di 10/15 minuti senza ricovero ospedaliero né convalescenza.

Durante il suo soggiorno il Prof. Martin Lewis farà da supervisore al Dott. P. M. Gaudtieri, specialista in chirurgia vascolare dell'Università di Roma, che applicherà il suo metodo alla Clinica Villa Tiberia, Via Rapiarda, 40 (Monte Sacro Alto), Roma.

Per informazioni scrivere o telefonare a:
CENTRO STUDI DI CRIOTERAPIA - Via Giulia, 163, Roma
Telefono (06) 656.97.01 - 656.42.91 - 656.94.09 - 654.73.14

ELENCO CANTIERI DELLA 1. MOSTRA NAUTICA DI FIUMICINO

- MOSTRA NAUTICA FIUMICINO**
PORTO DI ROMA
organizzata dalla XIV Crociera
il 14 e 15 maggio 1976
- Cantieri Navarocantieri
 - Cantieri Sabatucci
 - Cantieri La Bussola
 - Cantieri Caporioni; Ercoli
 - Cantieri Universal Nautica
 - Cantieri Stella Poire
 - Cantieri Gno D'Este
 - Cantieri Milici Andrea
 - Cantieri Chris Craft
 - Cantieri Spam
 - Cantieri C.B.S. Nautica
 - Cantieri Fratano
 - Cantieri Italcraft
 - Cantieri Venturi
 - Cantieri Agosinelli
 - Cantieri Petrucci
 - Cantieri Navimar
 - Società La Veia
 - Società Liscaroni; Nautica
 - Società S. Rita
 - Proc. P. Tunstico
 - Vedere Incarbona
 - Linea Mare Alpa
 - G. in Darsena s.r.l. Scena
 - Di Stefano Nautica
 - Ferrara P.M.
 - Rapp. G.M. Onan
 - Fina Italiana S.p.A.
 - dei Cantieri
 - C.P.R. s.r.l.
 - Golden Products
 - Cantieri di Roma
 - Cantieri Nares Italiana
 - Cantieri Oceania
 - Cantieri Fratelli La Rocca
 - Cooperativa Club Nautico Internazionale
 - Veleria C.S.